

LO SCONTRO SULLA POSIZIONE CELESTE DI SAN GABRIELE ARCANGELO

DA SERAFINO AD ANGELO CUSTODE



A seguito di nostri studi approfonditi sull'argomento è stato possibile rilevare UN ERRORE LITURGICO GRAVISSIMO condotto sulla posizione gerarchica, sulla dimensione ontologica ed escatologica e sui santi ministeri dell' Arcangelo Gabriele, che per Sacra Scrittura e Tradizione bimillenaria è indubitabilmente: «unus ex septem spiritibus vicinioribus Deo qui adorant illum et nobilissimi sunt ex creatione, virtute et ministerio¹».

Per via di tale esegesi distorta, IL CELEBRE PARANINFO È STATO VITTIMA DI UN SOSTANZIALE ABBASSAMENTO DELLA SUA POSIZIONE VERTICISTICA E PRIMAZIALE – OVVERO DI UNA MARGINALIZZAZIONE DELLA SUA FIGURA - OPERATO DALLA TEOLOGIA PSEUDO – DIONISIANO / TOMISTICA.

Conseguentemente, Gabriele **diviene oggi per la maggioranza della Chiesa Cattolica, un Angelo del penultimo Coro angelico, posto nella Gerarchia infima del Cielo e il suo messaggio diviene imperfetto!**

¹ Pareri dell' Episcopato Cattolico de capitoli, di congregazioni, di università, di personaggi ragguardevoli, **Sulla Definizione Dogmatica Dell' immacolato Concepimento Della B. V. Maria, Rassegnati Alla Santità Di Pio IX. P.M. in Occasione Della Sua Enciclica Data Il 2 Febbraio 1849** PRIMA PARTE – VOLUME TERZO , Roma 1851 parere XLVI di G.M.T. (sigla dell'autore rimasto anonimo) pag. 122

Gabriele, viene nominato quattro volte nel Testo Sacro e svolge sempre compiti particolari.

IN DANIELE UNO DEI PRIMI PRINCIPI – ARCONTI – SARIM ASSIEME A MICHELE

Il profeta Daniele se lo vede inviato nell' VIII° Capitolo, quando gli si pone innanzi: **« uno in piedi, dall'aspetto d'uomo... che gridava e diceva: «Gabriele, spiega a lui la visione» [DAN. 8,16].** Ma se qui Teodoziona, segue i masoreti perché traduce², così come fa la Bibbia italiana e la latina: **« Gabriel, fac intelligere istam visionem»**,

i LXX invece, cambiano di molto il senso del passo aggiungendo al testo³ **«... disse a Gabriele: spiega a lui la visione - ... ed io ho sentito una voce e dopo che l'uomo gridò disse: la visione è per quest'ordine [prostagma] ... »**⁴.

C'è da dire che “prostagma o prostaxis” che significano entrambi «ordine o comando» **erano i documenti emessi dalla cancelleria imperiale bizantina**, di solito su questioni amministrative.

Si trattava di brevi ordini, controfirmati dall' imperatore con il suo sigillo.

Gabriele è dunque “messo per eccellenza” ed è il solo che nei secoli è incaricato di portare i comandi dell' imperatore dei Cieli e per questo egli si affretta e corre spedito per compiere gli ordini dell'Altissimo!

L'immagine si ripete nel capitolo successivo, perché : **« ... mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me (più letteralmente giunse affannato) : era l'ora dell'offerta della sera ...» [Dan 9,21-23].**

Anche questa parte ha una doppia versione, ma meno evidente della precedente.

² « Γαβριηλ συνέτισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν»

³ «καὶ εἶπεν Γαβριηλ συνέτισον ἐκεῖνον τὴν ὄρασιν καὶ ἀναβοήσας εἶπεν ὁ ἄνθρωπος ἐπὶ τὸ πρόσταγμα ἐκεῖνοῦ ὄρασις»,

⁴ Abbiamo tratto la traduzione dall'inglese : <http://ccat.sas.upenn.edu/nets/edition/40-daniel-nets.pdf>

Teodoziona presenta il testo che viene seguito dalla Bibbia italiana e da quella latina⁵ mentre i LXX cambiano un po' l'ordine sintattico delle cose⁶, ma il senso resta identico ovvero: **«ecco l'uomo che avevo visto all'inizio nel sonno, Gabriel, mentre veniva velocemente condotto a me (non volava verso di me) al momento del sacrificio serale».**

Nel fare ciò non è assistito da nessuno, e nessun altro gli consegna il messaggio, che gli viene riferito o da Michele o da Dio in Persona. Per questo va veloce, corre e appare giungere dopo essersi parecchio affrettato per portare immediatamente il messaggio consegnatogli.

Difatti, Gabriele rivela al profeta Daniele, subito dopo che :**« Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia » [Dn 10,13] .**

A questo punto è necessaria qualche spiegazione:

il libro di Daniele, che noi oggi conosciamo nella sola versione italiana, in realtà ha diverse tradizioni, non completamente coincidenti.

Ma queste “versioni”, oltre a quella della Tanakh ebraica , ci sono pervenute in greco in due versioni distinte:

- **La versione greca dei LXX**, che differisce notevolmente dal testo ebraico attuale (Testo Masoretico), la quale rispecchia una tradizione testuale diversa.

- **La versione greca di Teodoziona** (traduttore vissuto verso il 170) che segue il Testo Masoretico attuale, ma in una forma ancora migliore⁷.

In sostanza per Daniele abbiamo due versioni greche e una versione ebraica.

- ⁵ « ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ Γαβριηλ ὃν εἶδον ἐν τῇ ὀράσει ἐν τῇ ἀρχῇ πετόμενος καὶ ἤψατό μου ὡσεὶ ὥραν θυσίας ἐσπερινῆς »

- ⁶ « ἰδοὺ ὁ ἀνὴρ ὃν εἶδον ἐν τῷ ὕπνῳ μου τὴν ἀρχὴν Γαβριηλ τάχει φερόμενος προσήγγισέ μοι ἐν ὥρᾳ θυσίας ἐσπερινῆς»,

⁷ Già Porfirio, filosofo neoplatonico del 3° secolo, avrebbe utilizzato per Daniele la 2 versione di Teodoziona. Questo testo finì per soppiantare il testo originale della versione greca della LXX.

Proprio con riferimento a San Gabriele e a San Michele nominati in questo libro, le versioni greche, non combaciano perfettamente producendo un cambiamento sensibile degli appellativi liturgici affibbiati agli Arcangeli, soprattutto nei seguenti passi (in particolare Dn 10,20 e Dn 12,1) :

- Dn 10,13 - Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto;
- Dn 10,20 - Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe,
- Dn 12,1 – Ora in quel tempo sorgerà Michele, il gran principe.

La Tanakh di questi passi recita: «**mīkā'el 'ahad haśśārīm hāri'sōnīm**» Dn 10,13 o « **mīkā'el śarəkem**» Dn 10,21 ed infine « **mīkā'el haśśar hagādwōl**» Dn 12,1; individuando Michele e Gabriele come parte di un gruppo chiamato: «**SARIM HARISHONIM**» cioè: **Primi e Più Antichi Capi**.

Senonché le due versioni dei LXX, attribuiscono nuovi titoli onorifici agli Arcangeli, chiamati qui – **Arconti o Tecnarchi** – e divergono poi con riferimento ai passi di Dn 10,21 e Dn 10,13.

L' espositore greco, in doppia versione, non ha paura di parlare di un gruppo di esseri antichi, chiamati « **πρῶτον ἑπτὰ ἄρχοντες** », cioè **Primi Principi perché presenti « ἐν ἀρχῇ** », cioè "in principio", **quando Dio creò il Cielo e la terra**.

Di questo gruppo fanno parte **Gabriele** cui, Michele "è venuto in aiuto" e da questi è stato poi " lasciato là presso il principe del re di Persia " e "di Grecia" e **Michele** stesso, che del gruppo è il capo assoluto poiché **Arconte Massimo** per Teodoziona, **ed Angelo per eccellenza** per i (o le) LXX.

Dalla lettura sinottica dei passi si nota che questi Arconti – Principi, erano anche Angeli superiori, perché i LXX appellano Michele oltrechè **Μιχαηλ ὁ ἄγγελος** al posto di **Μιχαηλ ὁ ἄρχων ὑμῶν**,(in Dn 10,21) anche: **Μιχαηλ ὁ ἄγγελος ὁ μέγας** al posto di: **Μιχαηλ ὁ ἄρχων ὁ μέγας** (in Dn 12,1).

Entrambi i termini di Angelo e Arconte, traducono però solo e soltanto la parola ebraica «**Sar**» שר che significa: Principe.

«Sar» שר traduce peraltro pure il corrispettivo greco di Capo di esercito, ovvero ἀρχιστράτηγος - **archistratega**, un altro degli appellativi di San Michele, come risulta da Giosuè 5,14 : «sono il capo dell'esercito del Signore: ego archistrategos dynameos Kyriou - ἐγὼ ἀρχιστράτηγος δυνάμεως κυρίου

Il Principe è dunque un Angelo o meglio un Arcon - Anghelos, termine che nel Nuovo Testamento diverrà Arcangelo, cioè Capo supremo degli Angeli.

Michele, ovvero uno dei Primi Principi, non può che verosimilmente servirsi dell'aiuto di un altro Spirito, a lui inferiore se non di pochissimo perché si dice successivamente: **«Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati ... Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia... Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe, e io, nell'anno primo di Dario, mi tenni presso di lui per dargli rinforzo e sostegno. [Dn 10,20-21].**

Gabriele è dunque «forza di Dio» , chiamato per rinforzare sia il profeta Daniele e ridargli il vigore sia Michele nella lotta.

Nell' **Islam** è ad esempio uno dei 3 Capi supremi dell'esercito celeste insieme a Mikail – Michele e Israfil – Raffaele e viene nominato nel principale testo - il Corano alla SURA 2.97- 98 (Al-Baqara La Giovenca) : «Di': "Chi è nemico di Gabriele, che con il permesso di Allah lo ha fatto scendere nel tuo cuore, a conferma di quello che era venuto in precedenza, come Guida e Buona novella per i credenti; **chi è nemico di Allah e dei Suoi Angeli e dei Suoi messaggeri e di Gabriele e di Michele, ebbene [sappia che] Allah è il nemico dei miscredenti**»

Nell' **Ebraismo**, è il secondo Angelo celeste. Il Talmud Babilonese ad esempio , al capitolo: Me-Emathaj⁸, statuisce che Michele e Gabriele appartengono ai Serafini perché:
- « Disse R. Elazar bar Abinà: è superiore quanto fu detto di Michele (Arcangelo) a quanto fu detto di Gabriele, perché di Michele sta scritto « E volò verso di me uno dei Serafini» (Is 6,6),

⁸ Classici delle Religioni, TALMUD, il trattato delle Benedizioni, a cura di Sofia Cavalletti, UTET 2016, pag. 82

mentre per Gabriele sta scritto: « E l'uomo Gabriele che io vidi nella visione, al principio, volare ecc.» (Dan 9,21). Da dove risulta che la, si tratta di Michele? Disse R. Johanan: (si rileva dal ripetersi della parola: «Uno». Qui (in Is. 6,6) sta scritto: « E volò verso di me uno dei serafini» , e là (In Dan 10,13) sta scritto: « Ed ecco Michele, uno dei primi principi in mio aiuto». Fu insegnato: Michele in un (volo) solo (senza riposo compì la sua missione), Gabriele in due voli...». Michele e Gabriele sono Arcangeli ma non nel senso di Angeli comuni, bensì di Serafini, sul modello di quelli di Isaia, in virtù della regola ermeneutica chiamata «SENTENZA UGUALE» di rabbi Hillel, secondo cui, nel Testo Sacro, è possibile stabilire delle correlazioni e dei rapporti tra testi che presentino non assomiglianze reali e contestuali, ma semplicemente verbali.

NEL VANGELO: GABRIELE E' UNO DEGLI ANGELI CHE ASSISTONO INNANZI A DIO: MA NONOSTANTE LA MENZIONE SCRITTURISTICA QUESTA VERITA' RESTA CONTESTATA !

La possanza di Gabriele , si esplicita maggiormente, nell' Evangelo di Luca, dove viene nominato due volte.

Egli rivela la sua nobiltà, asserendo di essere **sempre alla presenza di Dio**. Lo dice a Zaccaria – **« lo sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio»** [Lc 1,19] utilizzando un termine che ricorre sia in Ap 1,4, che in Tb 12,15:

- « ἐγὼ εἶμι γαβριήλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώπιον τοῦ θεοῦ » «LXX» /

- «Ego sum Gabriel, qui asto ante Deum » VULG. LAT..

L' Angelo è descritto come «colui che è presente» ὁ παρεστηκὼς (parestekos) -, part. perf. di παριστημι (paristemi) che significa: esser posto, collocato, essere presente e/o posizionato davanti a Dio, proprio «di fronte, davanti a Lui», mentre la **parola greca ἐνώπιον (enōpion) che significa: “al cospetto e/o alla presenza” si riferisce proprio ai Primi Principi.**

L'espressione «stare al cospetto», fa riferimento proprio ai «Malackim Panim» bibilici, **gli Angeli del Volto di Dio, e per questo Gabriele afferma di essere un Angelo della presenza.**

Pertanto, da questa spiegazione etimologica ricaviamo che Gabriele vede Dio direttamente in volto stante anche la nobiltà del suo comando e la perentorietà del suo Giudizio:

-«Non sai che io Sono Gabriele, proprio quello che sta davanti a Dio?»

Inoltre, l'espressione usata: **Γαβριήλ ὁ παρεστηκὼς ἐνώριον τοῦ Θεοῦ**, presa nella sua interezza ricorda un'altra rivelazione Neo Testamentaria. **Quella di Apocalisse 1,4** - dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, - , che in greco suona

- καὶ {e} ἀπὸ τῶν {dai} ἑπτὰ {sette} πνευμάτων {spiriti} ἃ {che} ἐνώριον {davanti} τοῦ {al} θρόνου {Trono} αὐτοῦ {di lui},

o di Apocalisse 8,2 - Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe

καὶ {e} εἶδον {ho visto} τοὺς {i} ἑπτὰ {sette} ἀγγέλους {Angeli} οἱ {che} ἐνώριον {davanti} τοῦ {a} θεοῦ {Dio} ἐστήκασιν {stanno in piedi} -

laddove si consideri che il termine ἐστήκασιν - hestekasin più che stare in piedi significa: stare in attesa.

Sei mesi più tardi, quest'Angelo, che sta davanti al volto o alla presenza di Dio, fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe [Lc 1,26-27].

Viene chiaramente detto che l'Angelo è mandato da Dio, di fatti, proco prima aveva dichiarato che sta ritto davanti a Lui e quindi che non ha bisogno di mediazione alcuna.

In greco ciò suona:

- ἀπεστάλη - [da apestalè - fu mandato] ὁ {l'} ἄγγελος {Angelo} Γαβριήλ {Gabriele} ἀπὸ {da} τοῦ Θεοῦ {Dio} . [LUCA 1,26]

«NON C'ERA BISOGNO CHE NESSUN ALTRO LO INVIASSE, POICHÉ GABRIELE SI TROVA GIÀ VICINO A DIO, COME DETTO PRIMA!»

Gabriele rivendica il diritto di stare alla Divina Presenza come Michele, e di ricevere direttamente da Dio ogni ordine.

IL PROBLEMA DELL'ESEGESI CATTOLICA DI GABRIELE: DA UNO DEI PRIMI A UNO DEGLI ULTIMI !

Ma gli esegeti cattolici, attratti dalla matrice gnostica delle filosofie di Proclo, Plotino, Porfirio e Giamblico, tradotti in ambito cristiano dall'autore chiamato pseudo - Dionigi, **immaginarono gli Arcangeli collocati soltanto nell' VIII° Coro angelico delle nove catalogazioni che sarebbero state codificate poi dal medesimo pseudo - Dionigi, nella sua opera - De Coelesti Hierarchy**

(il mondo angelico viene diviso in 9 Cori: Serafini, Cherubini e Troni - Gerarchia Alta, Dominazioni Virtù e Potestà - Gerarchia media, Principati, Arcangeli e Angeli - Gerarchia bassa: come si vede gli Arcangeli sono quasi all'ultimo posto).

Ciò condusse dunque alla singolare circostanza:

-tra IV-VI° secolo, anche Gabriele, come Michele, ottenne il titolo di "Arcangelo", considerando appunto che il messaggio sublime rivelato a Maria dovesse provenire da un Messo superiore,

-ma parallelamente, nel godere di tale appellativo, finì per essere collocato e/o abbassato inevitabilmente nel medesimo Coro di Michele, dallo pseudo - Dionigi e dagli altri esegeti cattolici che lo seguirono.

Il caso più emblematico è quello di Papa San Gregorio Magno (540 - 604), che nelle sue omelie sui Vangeli, ebbe meravigliosamente a statuire che:

-« ...alla Vergine Maria non viene inviato un Angelo qualsiasi, ma l'Arcangelo Gabriele. Era ben giusto, infatti, che per questa missione fosse inviato un Angelo tra i maggiori, per recare il più grande degli annunci... » [Om. 34, 8-9; PL 76, 1250-1251] .

ma applicando a tale definizione la teoria esegetica scaturita dalle direttive gnostico - esoteriche sugli Angeli dei prefati autori esplicita:

- «quelli che annunziano cose minime sono gli Angeli, e quelli che annunziano cose maggiori sono chiamati Arcangeli», ciò perché **Gregorio Magno, seguiva espressamente pseudo - Dionigi su queste catalogazioni, come indicato nella sua 34 Omelia.**

La citazione diretta di questo autore si trova nel punto 12 ove lo chiama in causa espressamente, come maestro di fede, **sull'errato presupposto che fosse il venerando Padre del I° secolo**, quando invece probabilmente, costui non era altri che suo contemporaneo !!!

Egli allora dice:

-« Si dice **che Dionigi l'Areopagita, antico e venerando padre**, afferma che dalle minori schiere degli angeli alcuno spiriti sono visibilmente o in modo invisibile ad esercitare particolari mestieri, che cioè angeli o arcangeli vengono ad aiutare gli uomini. Le schiere più eccelse non lasciano mai le ,loro sedi, non avendo esse l'incarico di esercitare ministeri fra gli uomini...».

Ecco perché, possiamo affermare con certezza che nel mentre, a ridosso del VI° secolo, l'appellativo di Arcangelo veniva affibbiato a San Gabriele, contemporaneamente, lo stesso appellativo lo andava a designare come Spirito dell'ultima Gerarchia.

Solo secoli dopo, si assiste ad un ripensamento, non del titolo di Arcangelo, ma della sua posizione nell'ambito delle superne gerarchie.

San Bernardo di Chiaravalle (1090 –1153) , infatti, nelle sue **«Lodi alla Vergine Maria»** , alla prima omelia, commentando il passo di Luca sull'Annunciazione scrive inaspettatamente:

- **«... L'Angelo Gabriele fu mandato da Dio (Lc 1, 26). Non penso che questo Angelo sia di quelli inferiori, di quelli che sogliono di frequente portare annunzi dal cielo alla terra; ciò si deduce chiaramente dal suo stesso nome che significa Fortezza di Dio, e dal fatto che egli non viene mandato da un altro Angelo a lui superiore, ma viene detto mandato da Dio stesso. Perciò l'Evangelista ha precisato: Fu mandato da Dio; ovvero ha detto: Da Dio perché non si pensasse che Dio aveva rivelato il suo disegno a qualcuno degli spiriti beati, prima che alla Vergine, fatta eccezione per l'Arcangelo Gabriele che tanto eccelleva tra i suoi compagni da apparire degno del suo nome, e degno di portare tale messaggio».**

Per questo risulta chiaro che, nei secoli successivi, alcuni autori e mistici cristiani cercarono di riportare Gabriele nella giusta posizione che godeva nei Cieli Angelici.

Una prima rivisitazione, in chiave polemica della precedente catalogazione e sistemazione, avvenne con il **Beato Amadeo** (XV secolo) che, scrisse la sua Apocalittica, proprio a ciò mosso dalle rivelazioni del Santo nuncio Celeste Gabriele, che gli rivelò di essere il Secondo Serafino e che

- **...septem angeli sumus qui genetricem Dei nostri veneramus , et omnes vestri generis transcendimus;**

- **...nomine archangeli non intelligendo chorum secundum ascendendo, sed omnes qui dicuntur superiores angeli**

- **... Nos neque natura neque choro aut ierarchia diuidimur. Secundus Seraphim sum ego. Ille (Michael) primus, qui adeo est nobilis ut nobilior fieri non posset**

Spiegando chiaramente che egli si troverebbe nel Coro Serafico, **tra i primi Sette Spiriti di Dio**, e a diretto contatto con Lui.

D'altra parte questo è il sentimento del Sacro Testo.

INIZIA UNA REVISIONE DELLA POSIZIONE DI GABRIELE ARCANGELO, ANCORA IN CORSO DOPO 600 ANNI

I Teologi successivi, riflettendo su tali rivelazioni mistiche, cominciarono perciò a dubitare di questa collocazione così in basso.

Tra coloro che rifletterono specificamente su questo abbassamento di Gabriele, ricordiamo delle personalità non certo di scarso rilievo.

Tra i principali Angeli del cielo lo ricomprende il celebre **Alfonso Salmerone (1515 – 1585)** , il quale nel terzo trattato sull' Angelo Gabriele, alla voce su chi siano quei Sette Spiriti, sostiene⁹:

- **«...tra questi sette, dunque Gabriele è il secondo Angelo ...».**

Il famoso teologo gesuita **Pietro Antonio Spinelli (1555 - 1615)** , ne parla nel testo Maria Deipara Thronus Dei, a pag. 375, dove avvalora l'appartenenza di S. Gabriele al gruppo dei Sette Arcangeli, oggi contestata, al punto n. 8 del medesimo paragrafo - **« i Sette Principi degli Angeli che venerano in modo**

⁹ Alphonsus Salmeron, Commentarii in evangelicam historiam et in acta Apostolorum, Coloniae Agrippinae, 1602 pagg.19 Tract. III, De Angelo Gabriele.

speciale la Deipara», ove dice: :« ...*Gabriele, uno dei Sette Angeli Principi, che stanno innanzi al Trono di Dio, è assegnato alla sua custodia [della Vergine n.d.a.], cose che leggiamo presso numerosi Padri...Moltissimi tra i Padri, infatti affermano che fosse stato scelto come custode della Vergine , Gabriele, uno dei Sette Principi assistenti al divino Trono, del quale, nel libro 2 dei Sette Principi degli Angeli al capitolo 8 e maggiormente in altri luoghi abbiamo parlato [il libro è andato perduto n.d.a.], secondo tra tutti gli Angeli solo al Principe Michele».*

Il pensiero di *pseudo - Dionigi*, sul basso posizionamento di San Gabriele , viene riconosciuto dal Teologo **Dionisio Petavio¹⁰ (o Petau; 583 –1652)**, filosofo, storico e teologo francese, uno dei più brillanti studiosi del suo periodo, il quale parla di questi sublimi Spiriti mettendoli in paragone con la dimensione esegetica resa loro dallo *pseudo – Dionigi*:

-« ... Poiché infatti di ciascuno di loro Dionigi scrisse per sua opinione che non fossero stati né del Coro dei Cherubini, né di quello dei Serafini, ma di un Coro inferiore, nonché che abbiano compiuto i compiti di quelli, concernenti gli Spiriti loro maggiori, sembra in ciò meno coerente e contro di lui protestano molti degli scrittori antichi, i quali, ritengono che tali Angeli appartengano a quegli ordini sopra richiamati ... **i quali, infatti, da Dionigi non furono ritenuti far parte degli Spiriti Sommi, poiché relega Michele nell'ordine infimo e allo stesso modo rende Gabriele come uno che non appartiene ai Primi Spiriti, cosa che osservò pure S. Massimo il martire. Gregorio invece, recensisce quei tre nell'ordine degli Arcangeli, mentre Bernardo ritiene che Gabriele non sia uno degli Angeli inferiori, che sono creduti»** .

L'eminentissimo e reverendissimo **Cardinale Pierre de Berulle**, (1575 – 1629) uno dei protagonisti della vita religiosa nella Francia dell'età della controriforma e, fondatore a Parigi dell'Oratorio di Gesù e Maria Immacolata , espresse nei confronti di S. Gabriele, un culto di singolare venerazione

¹⁰ Denis Petau , **Dogmata theologica Dionysii Petavii e Societate Jesu»** T. 4, , Edizione Nuova (Parigi 1866) cap. XV – De septem Angelis Deo Astantibus – pag. 28

identificandolo come un Angelo di altissimo livello, e insieme a Michele, come un Serafino¹¹:

-« I nomi e le qualità dell'Angelo inviato a Maria (...) I.(...) San Gabriele si chiama, forza di Dio, San Gabriele è un Serafino e uno dei più grandi, San Michele e San Gabriele, i due più grandi Angeli del Cielo, l'uno Angelo della Chiesa , l'altro inviato alla custodia della Madre di Gesù(...) ...E questo Angelo inviato proprio per questo compito, grande e straordinario , si chiama Gabriele; come ce lo dice Luca (è la terza circostanza rimarcata in poche parole) che significa nella nostra lingua, Fortezza di Dio. Perché egli annuncia il Mistero dove Dio, ha messo la sua Forza e la Sua Potenza a favore degli uomini, per scacciare via il Demonio, e per stabilire la sua grazia sulla Terra, la sua Gloria nei Cieli, e il Terrore del suo nome sugli inferi. Ed è proprio quello stesso (Angelo), di cui qualche grande dottore ha detto, durante il Concilio di Efeso, che questo nome di Gabriele, vuol dire «Homo et Deus», come se il nome di questo grande Angelo rappresentasse la sigla della sua ambasciata e che portasse ancora in questa denominazione la marca perpetua del più grande legato che fosse mai stato disposto. Quest' Angelo è veramente grande e gioioso, nella sua Persona e nei suoi compiti. Egli è uno degli Angeli assistenti innanzi al Trono di Dio: «Asto ante Deum», lo ha detto lui stesso, peraltro. Questo è uno dei più grandi compiti del Paradiso, come il compito che si fa ora in terra, è il più grande che la Terra abbiam mai ricevuto dal Cielo, per mezzo dei suoi Angeli. Quest' Angelo è un Serafino ed uno dei Grandi tra i Serafini. Questo mistero d'amore che contiene il più grande segreto d'amore di Dio, eccetto se stesso, meritò bene un Angelo d'amore per annunciarlo, cioè a dire un Angelo Serafico, uno dei più grandi tra i Serafini. E seppuro io ho osato esprimere il mio pensiero in un punto così segreto, direi volentieri che quest'Angelo, dopo San Michele, è assolutamente il più Grande. Questi due Angeli sono infatti i primi del Paradiso, e i più degnamente incaricati di ministeri angelici: l'uno alla Chiesa di Gesù, l'altro alla madre di Gesù, così alla pari...».

Giustino Zapartowicz, nato a Miechow (Cracovia) (1591 – 1649)
grande mariologo, conosciuto per aver scritto il testo «**Discursus**

¹¹ Oeuvres de l'eminetissime et Revendissime Pierre, cardinal de Berulle, instituteur et premier superieur General de la Congregation de l'Oratoire de Jesus Christ, Nostre Seigneur, per i tipi di Sebastian Hurè, 1644, al Capitolo VIII, de la vie de Jesus , pag. 461, cap. VIII,

praedicabiles super litanias lauretanas beatissimae Virginis Mariae» (1642), dove in 421 discorsi commenta le 56 invocazioni dirette alla Madonna dalle litanie lauretane, introduce la sua immortale dottrina sui Sette Arcangeli e in particolare su San Gabriele¹² :

-« Il - Appena la Beata Vergine Maria fu messa al mondo, l'Arcangelo Gabriele, uno dei Sette Principi della corte celeste che stanno innanzi al Trono di Dio, fu delegato per essere il suo custode...Era infatti, più che conveniente che a questa Gloriosa Vergine, che doveva essere la Madre di Dio, non fosse affidata, durante il corso della sua vita, alla custodia di un Angelo normale, ma alle cure assidue di uno del Sette Principali, di uno di quelli che superano tutti gli altri nel mezzo della corte celeste».

Jean Jack Olier –(1608 – 1657) fondatore della Congregazione dei Preti di San Sulpicio esclama poi sul punto ¹³:

-«San Luca, che ha accuratamente descritto la natività di Nostro Signore e che testimonia di essere il più istruito nel tempo della sua generazione più di qualsiasi altro Evangelista, ci insegna che il Padre Eterno mandò un angelo alla Santissima Vergine per avere il suo espresso consenso, e per essere il mediatore della sua alleanza con lei. Il nome stesso di questo Angelo, chiamato Gabriele, che significa uomo di Dio, ha espresso l'oggetto di questo famoso passaggio, vale a dire che il Figlio di Dio venne sulla terra. Cosa non è già la grandezza di Maria, che ha per ministro e servo uno di quei primi angeli che, al resoconto della Scrittura, sono sette, sempre in piedi davanti alla Divina Maestà? Spiriti incomparabili, menti sublimi, che, avendo come superiore nessun altro che Dio stesso, possono essere inviati solo da Lui: a differenza degli altri inviati da angeli che sono sopra di loro. E c'è uno di quegli eminenti spiriti che viene inviato come servo a Maria, ancora troppo felice per avvicinarsi e salutarla.

O Angelo benedetto di Dio scelto da mezzo a tutti gli spiriti celesti per essere il depositario dei segreti di Dio il Padre, l'ambasciatore del suo amore, il mediatore della sua divina alleanza, lo spettatore delle sue delizie»

¹² "Conferences sur les litanies de la tres-Saint Vierge", che traiamo dalla edizione francese per l'Abate Antoine Ricard, Ed. 1868 , alla conferenza n. 380° - **"Gli omaggi e i servizi resi dagli Spiriti celesti alla Beata Vergine Maria, provano così che Ella è la regina degli Angeli"**.

¹³ - Vie Intérieure De La Très-Sainte Vierge – al capitolo IV° - Mariage De La Très-Sainte Vierge Avec Saint Joseph et Mystère De L' Annonciation, par. II.

In accordo a tale interpretazione il teologo **Virgilio Sedlmayr** (1690 – 1772) nella sua **“Theologia Mariana”**¹⁴, alle p. 461 - 462 osserverà più che correttamente ancora che :

•« **Affermo che l’Angelo Gabriele, nuncio dell’Incarnazione del Signore, fu uno degli Angeli Supremi, ovvero dei Serafini, che costituiscono il primo ordine della Gerarchia Suprema... In secondo luogo è provato che Gabriele fu uno dei Sette Angeli Assistenti innanzi al Trono della Maestà Divina, come si ricorda in Apoc. 1,4. Ciò lo rivela il medesimo Gabriele a Zaccaria, padre di san Giovanni Battista che dice: “ Sono Gabriele che sta al cospetto di Dio. Né ciò può essere detto della comune assistenza degli Angeli, per mezzo della visione beatifica, ma si deve intendere soltanto per una assistenza di particolare eccellenza e di ministero, dato che l’Angelo Raffaele, sostiene che questi custodi del Trono Divino siano soltanto sette, dicendo: io sono Raffaele uno dei sette che facciamo assistenza innanzi a Dio».**

Questa in estrema sintesi la breve storia del conflitto registratosi in seno alla tradizione e alla dottrina cattoliche, il quale è ancora oggi presente.

Non possiamo far altro che notiziare i nostri amatissimi lettori su queste circostanze, affinché essi, possano a loro volta svolgere le indagini del caso ed eventualmente verificare questo gravissimo errore liturgico.

¹⁴ Virgilius Sedlmayr, , *Theologia mariana in qua quaestiones de gloriosissima deiparente*, n. ri 1012 , 1013, Ed 1758 - «**Gabriel Angelus, dominicae Incarnationis nuncius, fuit unus de Supremis Angelis, seu de Seraphinis, qui coostituunt primum ordinem supremae hierarchiae**